

applicata alla trattazione delle cause nel periodo feriale significa sollevare un incidente, e non bisogna dimenticare che la nostra procedura è così ricca d'incidenti e di forme che, quando si tratta di accrescerne ancora, bisogna un po' pensarci.

Certamente è una complicazione; bisogna andare dal presidente, ottenere il provvedimento e, peggio ancora, onorevole Mosca (ella che ha vissuto e vive la vita giudiziaria lo sa), una gran parte di queste questioni sorgeranno alla udienza, perchè la percentuale delle cause che s'inizieranno nel periodo feriale, sarà relativamente scarsa, e la maggior parte delle cause si troveranno già, per usare la parola barbara del nostro gergo di curia, incardinate precedentemente, ed allora avverrà la necessità del differimento dal periodo ordinario al periodo feriale.

Ora, se occorrerà avere il provvedimento del collegio, che dichiari l'urgenza di una causa, già vedo che nelle aule giudiziarie un po' prima del periodo feriale, per ogni differimento sarà un'ira di Dio; e questo sarebbe un grave inconveniente.

Inoltre, noi semplifichiamo le cose, perchè, per lo meno, veniamo a sottrarre alcuni argomenti ad una dichiarazione di urgenza, che, secondo il sistema propugnato dall'onorevole Mosca, dall'onorevole Benaglio e da altri, dovrebbe farsi, invece, per tutte le cause. Ma quelle cause dall'articolo indicate come cause urgenti sono veramente tali per loro natura?

Non si può dubitarne, nè alcuno ne ha dubitato; e non credo che si possa dubitarne per ciò che riguarda gl'indennizzi agli operai per infortuni sul lavoro.

Le cause saranno molte, come dice l'onorevole Storoni, e come io ammetto; ma la quantità non deve influire sul concetto della qualità. Se vi è causa per sè stessa urgente, è precisamente quella dell'operaio infortunato che domanda l'indennizzo.

Ma come? Noi ammettiamo tra le cause urgenti le cause di sfratto, e non dovremmo ammettere fra le urgenti le cause d'infortunio degli operai sul lavoro? Trattiamo il padrone di casa in maniera privilegiata, e non vorremmo avere un riguardo verso l'operaio che ha avuto un infortunio?

Dunque, indubbiamente le cause designate sono cause urgenti; ma ciò significa che si debbano necessariamente trattare? No; osservo che la soluzione media, che l'onorevole Nuvoloni proponeva, è già implicita nella disposizione dell'articolo, per-

chè l'articolo non vuol dire che quelle date cause designate si debbano trattare; ciò sarebbe assurdo ed incompatibile: tutto il nostro diritto giudiziario repugna a questa affermazione; non si dice che solo perchè si tratta di sfratto o d'infortunio sul lavoro le cause si debbano senz'altro trattare. No; si possono trattare senza che sia necessaria la dichiarazione d'urgenza, ma se nel caso speciale non concorreranno per le cause dichiarate d'urgenza ragioni di diversa natura per trattarle nel periodo feriale, vuol dire che non saranno trattate.

Quindi, il concetto espresso dall'onorevole Nuvoloni è già implicito nell'articolo stesso. Per queste ragioni credo che, tutto sommato, sarebbe opportuno votare l'articolo così come sta. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Benaglio mantiene il suo emendamento?

BENAGLIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. E l'onorevole Tommaso Mosca mantiene il suo?

MOSCA TOMMASO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Quello dell'onorevole Gallina non è munito delle dieci firme, e quindi non posso metterlo ai voti.

Pongo dunque a partito l'articolo 3° nel testo concordato.

(*È approvato*).

STORONI. E quello dell'onorevole Tommaso Mosca?

Voci. È stato ritirato!

PRESIDENTE. Io ho interrogato l'onorevole Tommaso Mosca; ma egli ha ritirato il suo emendamento.

Art. 4.

« Nella prima udienza successiva al periodo feriale ha luogo l'assemblea delle Corti di cassazione e di quelle di appello, dove non ha sede la Corte di cassazione, per udire la lettura del Regio decreto, che compone le Sezioni delle Corti medesime e dei tribunali e la relazione di cui all'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario.

« Agli effetti statistici l'anno giudiziario comincia col 1° gennaio ».

SANDRINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI, *relatore*. A questo articolo 4 pregherei di sopprimere la parola « udire », perchè altrimenti mancherebbe il soggetto del verbo.

Si deve dire: « per la lettura, ecc. ».